

Fedeltà

del suono

Musica



I TESORI DI GIULIO CESARE

Il Giulio Cesare in questione non è come certamente avevate già capito il conquistatore della Gallia e della Britannia, ma quel Ricci fondatore della Foné e conquistatore di esigenti orecchie di audiofili e melomani di tutto il mondo.

Il che, anche se in ambito decisamente meno cruento, è comunque un'impresa non da poco.

E i tesori?

Sono la sua apparecchiatura e la sua tecnica per la registrazione.

INTERVISTA

di Andio Morotti

Vengo a sapere che nel teatro Rossini a Lugo di Romagna, a pochi chilometri da casa mia, il Giulio Cesare nazionale sta registrando un disco di musiche per pianoforte a quattro mani, eseguite dai maestri Mauro Landi e Paolo Dirani. I brani – tanto che completare l'informazione – sono di Bizet (*Jeux d'enfants*), Fauré (*Dolly*), Ravel (*Ma mere l'oye*) e Debussy (*Petite Suite*), piccole e raffinate chicche che, sono convinto, non mancheranno di essere adeguatamente apprezzate dagli intenditori. E così in un'assolata e afosa tarda mattinata romagnola prendo appuntamento con Ricci e vado a fargli visita. Sul palcoscenico c'è un classico Steinway da concerto e tutta la batteria dei microfoni. Rigorosamente Neumann a valvole, perché da molti anni Ricci ha deciso che questi cimeli degli anni '40 sono per lui i migliori microfoni del mondo. E così se li coccola come se – dice lui stesso – fossero dei figli: si preoccupa che mangino bene, grazie a una folta schiera di condizionatori di rete e, nel prossimo futuro, addirittura con un'apposita alimentazione a batterie, e li maneggia lui solo perché non sarebbe giusto caricare di una simile responsabilità un estraneo. E non gli si può davvero dare torto: ogni microfono è praticamente irripetibile, essendo un oggetto con quasi sessant'anni di vita. La revisione è affidata unicamente al signor Schneider della Neumann e tutto, perfino le valvole, è rigorosamente originale. Proprio le valvole possono essere un problema, perché sono dei residuati della seconda guerra mondiale che la Neumann acquistò, a suo tempo, in stock dopo che la fabbrica era stata completamente distrutta dai bombardamenti. Ricci mi confida di averne anche due di scorta. Poi passa alla presentazione della... prole. Utilizza tre modelli di microfono: l'U47, l'U48 e l'M49 (il numero indica l'anno di... nascita). Gli U47 sono microfoni che possono funzionare, tramite selettore, sia nella modalità cardioidale sia in quella omnidirezionale; gli U48 in quella cardioidale o a 8; gli M49 in quella cardioidale, a 8 o omnidirezionale. Il posizionamento, viene deciso da Ricci in base alla valutazione, esclusivamente auricolare, dell'acustica ambientale; in questo modo viene individuata anche la posizione ottimale degli strumenti. Comunque lo schema al teatro Rossini è quello illustrato nella piantina.

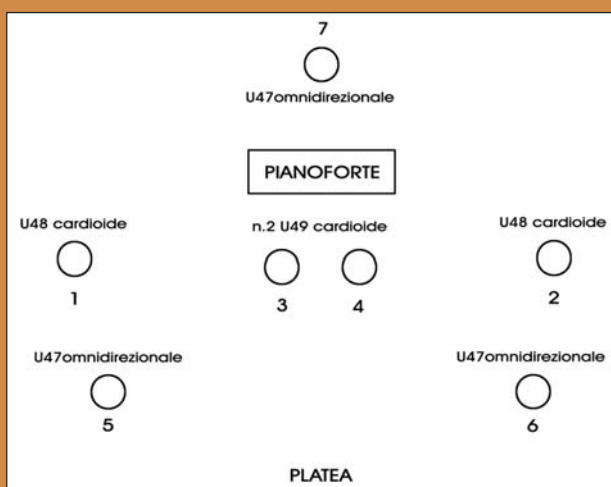
Ma tu, Giulio Cesare, non sei stato sempre legato alla tecnica mono o bicrofonica? Come mai qui usi ben sette microfoni? Non tradisco le mie convinzioni. Primo, nessun microfono posizionato a ridosso dello strumento; secondo, ogni coppia di microfoni [l'1 e il 2, il 3 e il 4, il 5 e il 6] registra in modalità bicrofonica, in modo da scattare una sorta di fotografia audio dello strumento. A questo punto mi trovo



Il Neumann U47 è un microfono che può essere utilizzato sia in modalità cardioidale che omnidirezionale. Una curiosità: quelli utilizzati da Ricci in questa registrazione sono stati a suo tempo adoperati anche dai Beatles.



Il Neumann U48 è un microfono che può funzionare a cardioidale o a otto. Qui è ritratto con i supporti elastici originali.



Il miscelatore (a sinistra) è un preamplificatore con tanti ingressi, ognuno regolato da un potenziometro di altissimo livello e da due uscite. A queste sono collegati i due Nakamichi 1000 con i relativi convertitori, che Giulio Cesare Ricci utilizza per le sue registrazioni.



Giulio Cesare Ricci ed il sottoscritto mentre stiamo ascoltando i maestri Landi e Dirani che provano al pianoforte qualcuno dei pezzi che saranno poi registrati. Le registrazioni, infatti, vengono fatte nelle primissime ore del mattino, dall'una di notte fino alle cinque, quando il traffico nella zona del teatro è praticamente inesistente.

in possesso di tre di queste foto sonore scattate da angolature diverse. Con lo stesso metodo che si usa con le vere fotografie, diventa possibile sovrapporre in modo da ottenere un'immagine sonora tridimensionale, rispettosa sia del suono diretto che di quello riflesso. In termini sonori, insomma, questi tre scatti servono per raccogliere più armonici possibili per creare un suono ricco e realistico.

E il microfono posteriore?

Quella è una mia intuizione: serve per cogliere le risonanze della cassa armonica. Nel miscelatore che utilizzo c'è un sistema che espande stereofonicamente il suono monofonico omnidirezionale di questo U47 e lo aggiunge, senza ritardi né variazioni di fase, al suono delle altre coppie di microfoni. Ci tengo molto a sottolineare che il miscelatore di cui mi servo non rielabora in alcun modo il segnale, ma ne regola solo i livelli. In sostanza è un pre con potenziometri di altissima qualità e due uscite parallele, in modo da poter fare contemporaneamente due identiche registrazioni; per sicurezza.

E come registratori cosa usi?

Due DAT Nakamichi 1000, ognuno col suo convertitore.

E così veniamo a parlare dei programmi futuri. Il SACD, sul quale Ricci aveva puntato molto per le sue qualità sonore, a quanto pare viene gradualmente abbandonato dai signori del mercato, tanto che i lettori di Super Audio continuano ad avere una diffusione estremamente limitata. E allora – pensa Giulio Cesare – non resta che ritornare al CD, però potenziandone al massimo le possibilità. È nato così il *Signor Ricci CD*, una trasposizione in PCM di registrazioni in DSD. Giulio Cesare assicura che dal punto di vista sonico tra un SACD e un Signor Ricci CD non ci sono differenze: *Questo è il massimo che oggi posso fare con la tecnologia digitale. Non credo di potere andare oltre.*

Diverso è il discorso per l'analogico, vecchio e costante amore di Ricci. La produzione di dischi in vinile, a tiratura limitata sotto le 500 copie (oltre, la matrice si usura), è interamente fatta in casa Foné, in tutti i suoi passaggi. Prevede dischi a 33, a 45 e anche a 78 giri microsolco per una dinamica sempre più realistica: - *Non riesco ancora a vedere un limite al miglioramento del suono dell'analogico.* - Mentre insieme a Ricci ascolto i maestri provare alcuni dei brani che faranno parte del disco e la brava fotografa Silvia Inverni scatta ininterrottamente fotografie (sono sue quelle qui pubblicate), mi viene da pensare quanto sia strana la realtà dell'alta fedeltà: microfoni a valvole di 60 anni fa e il buon vecchio vinile sembrano essere le nuove frontiere della qualità audio. Ah, il progresso!